Presa di posizione di ANAC e AACI

Gli autori e le iniziative per la Biennale

Risposta al PSI - I cineasti disposti a collaborare ad una gestione di emergenza - La necessità di una intesa con le forze culturali, sindacali e politiche democratiche

L'ANAC e l'AACI hanno preso ieri posizione con un comunicato congiunto sulla proposta, avanzata da Beniamino Finocchiaro, responsabile della Sezione cultura del PSI, a conclusione di una riunione con i dirigenti socialisti di Venezia, affinché sia evitata quest'anno la paralisi della Biennale facendo ricorso ad un'iniziativa democratica, la quale potrebbe concretizzarsi invitando le associazioni degli autori e dei critici della promozione e della gestione della manifestazione.

L'iniziativa democratica proposta dall'onorevole Finocchiaro non può non suscitare il massimo interesse da parte degli autori cinematografici italiani» afferma il comunicato dell'ANAC e dell'AACI, che così continua:

«Da anni, infatti, in pubblici documenti e con precise iniziative, gli autori hanno proposto che, in attesa del nuovo statuto, si realizzasse una gestione sperimentale della Biennale di Venezia affidata all'associazionismo democratico e alle forze sindacali. Da anni peraltro questa logica soluzione «democratica e di sinistra» si è trovata a scontrarsi con l'opposizione del governo e con altre responsabili complicità, deliberate ostilità e silenzi che coprivano colpevolmente manovre ed accordi a favore delle destre.

«Contro tali opposizioni gli autori seppero responsabilmente rispondere non solo privando la Mostra veneziana di tutte le più importanti opere degli autori italiani, ma soprattuto dando vita alle Giornate del cinema italiano, affermatesi ormai come una iniziativa originale e democratica sostenuta da un sempre più solido schieramento di forze culturali, sindacali e politiche.

«Per ciò che riguarda il merito di quanto viene oggi riproposto dall'on. Finocchiaro — conclude il comunicato — l'AACI e l'ANAC si dichiarano naturalmente disponibili alla iniziativa, non senza aver prima verificato la disponibilità di tutte quelle forze che hanno sempre condiviso le battaglie per il rinnovamento democratico della Biennale; valutandone peraltro le possibilità tecniche e organizzative e impegnandosi nello stesso tempo a definire un rapporto nuovo e democratico tra le Giornate del cinema italiano e le manifestazioni di una Biennale che gli autori ritengono in ogni caso doversi gestire in modo nuovo e rinnovatore»

Impegno dei critici teatrali per un'azione rinnovatrice

RICCIONE, 18

Con una mozione approvata alla unanimità si sono conclusi a Riccione i lavori dell'assemblea nazionale dell'Associazione critici teatrali, presieduti da Roberto de Monticelli. La mozione osserva che «la situazione teatrale-politico-culturale del paese ha assunto caratteri sempre più gravi di immobilismo e di restaurazione, con una conseguente limitazione della libertà creativa e organizzativa, e ciò in contrasto con la ricchezza di iniziative e di proposte che scaturiscono oggi direttamente dallo sviluppo reale della società italiana». Da ciò l'Associazione ha tratto «la convinzione della necessità di enunciare una serie di temi sui quali approfondire la propria riflessione e per disporsi con nuova forza e con nuovi strumenti di fronte alla situazione». Una rimessa in questione della funzione della critica e dei suoi modi di applicazione; la necessità che l'associazione si apra ad una vasta ed organica collaborazione da ricercarsi nella scuola, nell'Università e con tutti i critici e operatori del settore dello spettacolo; un maggior lavoro culturale con possibili sviluppi editoriali e promozionali: sono questi i problemi che un gruppo di lavoro, a fianco del Consiglio direttivo (riconfermato per un anno in vista del lavoro specifico individuato), affronterà, elaborando un nuovo quadro di compiti.

Al termine dei lavori è stata votata una protesta per la condanna inflitta agli autori del film *Ultimo tango a Parigi*. Il Consiglio direttivo e il gruppo di lavoro si riuniranno nei prossimi giorni per esaminare la situazione del festival della prosa di Venezia.

Il significato dell'iniziativa a Reggio Emilia

Musica a confronto con la cultura di chi lavora

I trentatre concerti-incontri, che si sono svolti in quaranta giorni, sono stati sottratti alla vecchia concezione della diffusione dell'arte tra la massa

Nostro servizio

REGGIO EMILIA, 18

Si è concluso in questi giorni a Reggio Emilia il ciclo di incontri «Musica realtà», sul quale vale la pena ora di ritornare per qualche breve considerazione riassuntiva di bilancio finale. Lo schema e le modalità dell'iniziativa sono note ai lettori dell'*Unità* (meno a quelli della stampa «indipendente»): un gruppo di musicisti (buona parte dei nomi di maggior rilievo nella musica italiana di oggi) e un gruppo di amministratori della Provincia e di Comuni del Reggiano, si sono accordati per una iniziativa di decentramento delle attività musicali, impostata su basi nuove. Ne sono nati quaranta giorni di attività intensissima: trentatre incontri dislocati in tre quartieri del capoluogo e in due centri della provincia (Sant'Ilario d'Enza e Fabbrico), più il concerto finale del quale abbiamo parlato domenica. Le presenze complessive del pubblico possono essere calcolate intorno alle diecimila.

Ora, queste cifre sarebbero già di per sé significative se si riferissero semplicemente a un fatto di diffusione della cultura musicale in mezzo a un pubblico che per ragioni economiche e di classe era rimasto finora escluso dai circuiti musicali tradizionali. Ma l'iniziativa di Reggio Emilia non era e non voleva essere questo. Essa partiva, anzi, da una critica precisa al decentramento così com'è stato concepito gli anni scorsi: l'idea del decentramento concepito come «diffusione della cultura» è infatti quanto mai equivoca, perché presuppone implicitamente una distinzione iniziale fra i colti e gli incolti, ai quali verrebbe elargito questo dono, con una specie di seminagione sopra un terreno che è ancora da dissodare. Ora, tutti sanno che l'operaio o il contadino, nel momento, per esempio, in cui organizza la sua lotta in fabbrica o nei campi, fa cultura, cioè interviene sulla realtà cercando di modificarla e di organizzarla secondo una sua prospettiva, una sua logica, una sua visione del mondo. Questa è cultura esattamente com'è cultura quella del pianista che interpreta un brano di musica e in questo lavoro non è solo il passivo riproduttore di tale musica, ma reagisce ad essa, interviene criticamente su di essa, ne mette in rilievo certi aspetti piuttosto che altri.

Certo, su questo non ci piove, si è tutti d'accordo; ma si era d'accordo anche prima, anche negli anni scorsi; non si tratta di una teoria nuova. Il merito di «Musica realtà» non è stato quello di inventare una teoria, ma di inventare una prassi che tenesse conto di questo teoria, di affrontare cioè il nodo essenziale del concetto di decentramento, che è quello dello scontro dialettico fra cultura e tradizioni diverse, e non semplicemente quello della diffusione di una di esse.

Per questo si tratta di incontri-dibattito e non di concerti. per questo in ciascuno di questi incontri agivano contemporaneamente i rappresentanti dell'avanguardia, della tradizione «classica», della musica popolare o del jazz.

L'iniziativa ha ottenuto gli scopi che si proponeva? Ha confermato che questo era il modo giusto di procedere? Di questo si è appunto discusso sabato sera in una assemblea convocata presso il Comune di Reggio, alla quale hanno partecipato il sindaco Bonazzi, musicisti, amministratori e rappresentanti del pubblico, oltre che esponenti della Federazione lavoratori metalmeccanici che si era assunta in proprio l'iniziativa di Fabbrico.

I rilievi critici non sono mancati: si è notato, ad esempio, che la formula adottata, eccessivamente rigida e sempre uguale a se stessa, a lungo andare ha generato qualche stanchezza e dei sintomi di rilassamento e di usura; si è notato che spesso i musicisti piovevano sul luogo dell'incontro come su un pianeta sconosciuto, mentre sarebbe stato più proficuo un contatto prolungato e ripetuto negli stessi luoghi. con maggiore vivezza di rapporti personali e di scambi di esperienze.

Si è trattato, però, di rilievi di carattere tecnico, più che di osservazioni sulla sostanza: l'iniziativa ha superato brillantemente il suo primo momento di slancio. Nell'assemblea si è parlato perciò anche di come farla proseguire.

Le indicazioni emerse possono essere così riassunte: si tratta anzitutto di stabilizzare l'iniziativa, cioè di non concepirla più come una specie di festival con carattere d'eccezione, ma di farla rientrare nella normale prassi della vita musicale cittadina; in secondo luogo, si tratta di rendere più duttile la formula, di trovare strumenti di comunicazione meno rigidi. salva restando l'impostazione ideologica del discorso; infine si tratta di collegare l'iniziativa con altre forme di intervento, ad esempio nella scuola, nelle biblioteche, nei centri culturali, il che implica, naturalmente anche un discorso di fondo sulla riforma di certe istituzioni. La ripresa dell'iniziativa verrà preparata da una serie di assemblee che si stanno già convocando nei luoghi in cui la esperienza è avvenuta.

Mario Baroni

Con «Manon Lescaut» di Puccini

Comincia dopodomani il Festival di Spoleto

Definitivamente sistemata la «Sibilla» di Anna Mahler - Nutrito cartellone di concerti

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 18

L'edizione 1972 del Festival dei Due Mondi si chiuse con quella che fu definita la «guerra della Sibilla» per le polemiche suscitate dalla installazione di una statua della scultrice Anna Mahler, figlia del celebre Gustav, che ne aveva fatto dono alla città, sul sagrato della Chiesa di Santa Eufemia, un gioiello del XII secolo.

Il Festival 1973 si apre con il trasferimento della Sibilla in altra area, non lontana dalla precedente, ove, definitivamente sistemata, avrà finalmente vita tranquilla.

Come la Sibilla, anche il programma 1973 della manifestazione spoletina è definitivamente sistemato. Musica, prosa, balletto, arti figurative si susseguiranno via via in teatri, sale, piazze, vecchie chiese dal 21 giugno all'8 luglio secondo il calendario reso ufficialmente noto nei giorni scorsi.

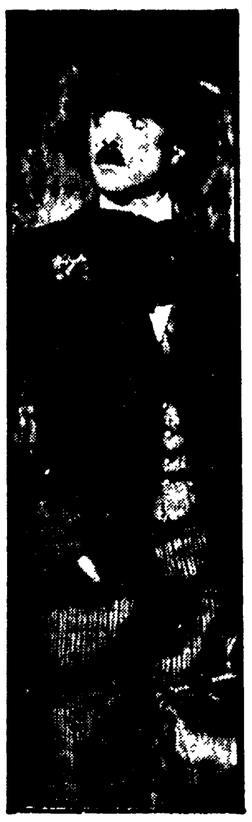
Come è noto questa edizione del Festival segnerà il ritorno di Luchino Visconti alla regia lirica in *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, la cui rappresentazione vedrà uniti al celebre regista il maestro Thomas Schippers per la direzione orchestrale, Lila De Nobili per le scene e Piero Tosi per i costumi.

«E' intenzione esplicita di Visconti — si afferma in un comunicato della direzione del Festival — attribuire a questo suo ritorno il significato di un affettuoso omaggio a Spoleto». Più nutrito degli anni precedenti sarà quest'anno il cartellone dei concerti che prevede, oltre ai consueti Concerti di mezzogiorno, due «Concerti Maratona», che vedranno alternarsi al podio direttoriale, in una edizione dedicata interamente a Mozart, i maestri Lukas Foss, J. R. Flummerfelt, Riccardo Chailly, Lorenzo Muti, Judith Somogi e Marco Della Chiesa. Parteciperanno anche il Trio di Fiesole, i pianisti Vincenzo Balzani e Raimondo Campisi e l'Orchestra Piccola of Marin. Al Teatro Caio Melisso si esibirà il «Columbus Boy Choir», un gruppo di 23 bambini che eseguirà tra gli altri alcuni brani basati sulle poesie composte da ragazzi ebrei nei campi di concentramento nazisti.

g. t.

Un nuovo film

Ci risiamo con Milian Provvidenza



Ci risiamo, vero Provvidenza? è l'ultimo nato del filone *western* ridanciano. «Provvidenza», il buffo personaggio impersonato e creato da Tomas Milian (con la «complicità» di Castellano e Pipolo) torna dunque a rivivere nuove avventure sullo schermo, dopo il fortunato esordio con *La vita, a volte, è dura, vero Provvidenza?* diretto da Giulio Petroni.

Regista di *Ci risiamo, vero Provvidenza?* — attualmente in fase di realizzazione negli studi cinematografici di uno stabilimento romano cui faranno seguito gli esterni ad Almeria — è Alberto De Martino, un mestierante che rivendica timidamente la paternità del *«western rosa»*: più di dieci anni fa, infatti, De Martino diresse *Due contro tutti*, una specie di parodia del noto *Tre contro tutti* di Sturges.

«Con questo genere di film — sottolinea il regista durante un cordiale incontro con la stampa — siamo effettivamente giunti ad un'*impasse*, ma sono certo che Provvidenza sarà in grado di offrire non poche novità, pur mantenendo il carattere evasivo-commerciale della sua natura. Milian-Provvidenza è una fonte inesauribile di *gags* e la componente vagamente surreale del personaggio consente un'impostazione molto elastica al racconto. Dialoghi e monologhi con la macchina da presa, pattinaggio, cancan, moto-diligenze e tante altre trovate ci portano in un clima esilarante e paradossale: mi si perdoni l'accostamento con *Hellzapoppin'*».

Alberto De Martino, con una certa onestà, indica limiti e propositi del suo film. Dal canto suo, Tomas Milian rivela una fede cieca nel suo Provvidenza e difende a spada tratta il suo *alter ego* con baffi e bombetta, tanto da offendersi per i continui accostamenti con il grande Charlie Chaplin (non per irriverenza, beninteso, ma per tutelare l'originalità della *sua* maschera). Calato appieno nel personaggio, Milian sembra un disegno animato piombato per caso nella realtà, mantenendosi fedele alle sue assurdità gestuali e verbali. Fino a quando? «Fino a quando — asserisce un maligno — non indosserà i panni di regista per realizzare il suo *Zap*».

d. g.

NELLA FOTO: *Tomas Milian - Provvidenza in una scena del film di Alberto De Martino.*

in breve

Pierre Clementi torna sul «set»

PARIGI, 18.

Pierre Clementi, che ha recentemente pubblicato un suo libro di riflessioni riguardante la sua detenzione in Italia, tornerà al cinema girando *Phenix* di Jacques Rivette accanto a Jeanne Moreau. Poi Clementi sarà il protagonista di *O dingos, o chateaux* di Jean-Pierre Mocky, accanto a Marlène Jobert.

Successo in URSS di Lucia Altieri

MOSCA, 18.

Si è conclusa a Mosca la *tournée* nell'Unione Sovietica della cantante italiana Lucia Altieri. Dopo aver dato concerti a Leningrado, nelle Repubbliche sovietiche baltiche, nella Bielorussia e in Ucraina la cantante è giunta nella capitale sovietica dove ha tenuto un concerto nella sala Ottobre di fronte a duemila persone.

Sviene all'aeroporto sir Ralph Richardson

SYDNEY, 18.

L'attore cinematografico e teatrale inglese sir Ralph Richardson è svenuto al suo arrivo all'aeroporto di Sydney. Egli si recava in Australia con una compagnia teatrale. Richardson, che ha 71 anni, è stato ricoverato in ospedale, e le sue condizioni sono ora più che soddisfacenti. Il malessere è da attribuire a esaurimento per l'intenso lavoro degli ultimi mesi.

Ai violinisti sovietici il concorso di Parigi

PARIGI, 18.

Il XV Concorso internazionale pianistico e violinistico «Margarita Long e Jacques Thibault» si è concluso con la vittoria della scuola violistica sovietica. Il primo ed il secondo premio sono stati riportati, infatti dai giovani violinisti sovietici Russudan Gvasalija e Mikhail Kopelman.

Mostre a Roma

«Ricercare» di Guido Strazza

Guido Strazza - Roma; galleria «Il collezionista d'arte contemporanea», via Gregoriana 36; fino al 23 giugno; ore 10-13 e 17-20.

Presentato da Maurizio Calvesi, espone a Roma Guido Strazza: la mostra comprende una ricca serie di pitture datate 1971-73 e un volume grafico, *Ricercare*, che dà il titolo a tutta la produzione esposta. Le pitture di Strazza, assieme a quelle di Piero Dorazio esposte prima alla Marlborough di Roma e poi alla Sangallo di Firenze, sono quanto di meglio oggi offra la ricerca astratta, almeno tra quel che si è visto questa stagione nelle gallerie italiane.

Il «ricercare» di Strazza riguarda la luce, le sue relazioni con i colori di uno spazio sterminato ma che al nostro occhio viene dato organizzato geometricamente come un campo attraversato da grandi flussi energetici e costruttivi. Strazza non si serve di effetti op da inganno ottico; mira, invece, a dare l'immagine di un campo per l'esperienza il più possibilmente chiaro e dove il comportamento conoscitivo umano escluda la gestualità. E' un colorista profondo, sottile, di grande lirismo. Domina il segno grafico o a rilievo come un danzatore la sua entrata sulla battuta. Ed è artista che sta dando un nuovo significato al recupero del pittorico e del formale.

Il volume grafico *Ricercare* è un po' la sintesi di questo felice momento di astrazione lirica: si parte da una voluta «povertà» di mezzi e si raggiunge una costruzione dell'immaginazione plastica ricca e nuova, combinando litografia in bianco e nero, segni in rilievo e parole (viene in mente ciò che diceva Paul Klee: non usare in pittura materiali come legno, vetro, metalli, ecc. perché con essi non si può scrivere, non si può raggiungere l'unità di significato e figura). Nel volume c'è un segno bianco a rilievo che lega liricamente i fogli ed è come un filo solido e luminoso cui aggrapparsi per traversare luce e geometria. Il volume è un gioiello di fantasia e di tecnica: merito anche dello stampatore litografo che ha lavorato con Strazza.

Il senso luministico costruttivo di Strazza ha le sue radici in Seurat, in R. Delaunay, nelle ricerche del Bauhaus, nel costruttivismo; ma la posizione di questo pittore non ha nulla di ripetuto, di gelidamente derivato da quelle radici: il lirismo della luce e la geometria della costruzione d'un campo dell'esperienza si fondano su una posizione pittorica consapevole del presente. e anche polemica nei confronti della futilità di troppe esperienze in negativo dell'arte, o non arte che sia, d'oggi. Il richiamo all'esattezza del lirismo, a un segno che abbia un percorso costruttivo nello spazio dell'immagine, a una luce che esalti la più piccola apparizione in positivo nello spazio, fa di Guido Strazza un autore che va restituendo senso attuale all'astrazione e alla pittura astratto - costruttivista

da. mi.

Si è concluso il congresso dei registi RAI-TV associati

Si è concluso a Roma il II Congresso della RRTA (Registi radio-televisivi associati), con l'elezione dei dirigenti: Giacomo Colli è il presidente mentre i vice-presidenti sono Maria Maddalena Yon e Enzo Dell'Aquila.

Il Congresso ha votato alla unanimità un documento nel quale si riafferma la volontà dei registi RRTA di intervenire attivamente sui problemi connessi con le riforme delle strutture dei mezzi audiovisivi, intesi come servizi democraticamente aperti a tutti. Inoltre il Congresso ha auspicato che l'organizzazione del lavoro si realizzi sempre più secondo criteri che tengano conto sia dell'autonomia decisionale e operativa delle forze produttive, sia dell'applicazione delle tecnologie più avanzate.

Infine, il Congresso ha dato amplo mandato al nuovo Consiglio direttivo perché intraprenda ogni e qualsiasi azione per apportare il valido contributo dei registi radiotelevisivi a tutta la vasta problematica del settore dell'informazione e della cultura di massa.

Duecento gruppi folk al Festival della gioventù a Berlino

Duecento gruppi folk-politici di un centinaio di Paesi di tutto il mondo si avvicenderanno per dieci ore al giorno in uno dei grandi palchi degli spettacoli dedicati al X Festival mondiale della gioventù, che si terrà a Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, dal 28 luglio al 5 agosto 1973.

La delegazione unitaria al festival sarà composta di mille giovani, della FGCI, della FGSI, della FGRI e delle ACLI.

Insieme con la delegazione italiana sarà anche il «Canzoniere delle Lame» di Bologna.

RAI TV

controcanale

TUTTO PER CROISET — *In questi giorni, i programmatori stanno dimostrando che cosa possono e sanno fare quando vogliono accentrare l'interesse dei telespettatori attorno ad un fatto o a un personaggio. Nel giro di pochi giorni, la parapsicologia e il «veggente» Gerard Croiset sono diventati praticamente il centro del «discorso» televisivo. La figura e le vicende del paragnosta olandese sono state imposte alla attenzione del pubblico prima attraverso uno sceneggiato in quattro puntate, poi con un servizio di stasera, poi ancora con un «pezzo» del telegiornale, in occasione di un viaggio di Croiset in Italia, organizzato dall'Ufficio stampa della Rai-TV. Domenica prossima, infine, verrà interrotta la serie* Ritratto d'autore *per far spazio ad una trasmissione curata da Giulio Macchi, che si occuperà ancora dei casi di Croiset.*

Dunque, la TV ha preso questo tema e questo personaggio e li sta trattando su vari piani: sul piano, diciamo, narrativo; su quello della cronaca; su quello dell'indagine scientifica; su quello della riflessione sociale. Pensate se lo stesso metodo fosse stato adottato per altri temi ed altri personaggi che proprio in questa settimana sono venuti, in circostanze diverse, alla ribalta della cronaca: l'aborto e Gigliola Pierobon, ad esempio; oppure i rapporti fra i cittadini e la giustizia e Bozano; oppure gli esami e il suicidio dello studente di Acireale. E si potrebbero citare tanti altri casi, tanti altri personaggi che ne sono stati protagonisti, perchè ogni giorno accade qualcosa che mette in luce, con particolare urgenza, temi e problemi della società in cui viviamo. Questo sarebbe certamente un modo per mettere la TV al passo con il nostro tempo, per adoperare la TV come un autentico strumento d'informazione e d'indagine ristabilendo quella contemporaneità che dovrebbe essere la caratteristica prima di questo mezzo di comunicazione di massa. Ma la verità è che con l'affare «Croiset» i programmatori hanno proceduto lungo una strada del tutto opposta: non hanno affatto colto un tema ed un personaggio nel vivo della cronaca, nel flusso della realtà che noi viviamo giorno per giorno; al contrario, sono andati a cercare un tema ed un personaggio «strani», che semmai si ricollegano ad una certa moda rinnovata delle scienze occulte, e li hanno «montati» ed imposti come fatto del giorno. Non è un caso che il punto di partenza sia stato lo sceneggiato, senza il quale Croiset sarebbe rimasto uno sconosciuto per tutti coloro — e sono l'assoluta maggioranza — che non si interessano specificatamente di parapsicologia.

Sia per la materia, sia per il modo nel quale era costruito, d'altra parte, ESP *aveva tutte le caratteristiche della avventura romanzesca: lo ha confermato anche l'ultima puntata che illustrava l'esperimento della «sedia vuota». Non diremmo che, attraverso le quattro puntate di questo teleromanzo, gli spettatori siano stati indotti a riflettere seriamente sul fenomeno, nè che abbiano appreso qualcosa di essenziale, in proposito, al di là di alcuni dati attinenti alle «istorie». Tanto è vero che, appunto per dare maggiore consistenza al discorso, i programmatori hanno deciso di imbastardire gli altri programmi.*

Ma allora, questa sorta di campagna, non è forse ancora una volta, un diversivo, cioè un modo per stornare la attenzione dai problemi che davvero urgono e fanno parte della nostra esperienza quotidiana, per indirizzarla verso un obiettivo estemporaneo, reso attuale soltanto dalla volontà dei programmatori?

g. c.

oggi vedremo

LA CARRIERA (1°, ore 21)

E' questo il titolo di un nuovo sceneggiato televisivo di Giorgio Cesarano e Giovanni Roboni, diretto da Flaminio Bollini ed interpretato da Giulio Brogi, Aldo Massasso, Carmen Scarpitta, Nino Dal Fabbro, Umberto Ceriani, Piero Nuti, Bruno Cattaneo, Elettra Bisetti, Raffaele Uzzi e Giuseppe Fortis.

La prima puntata della *Carriera* narra di un pipcolo industriale di prodotti alimentari, la cui proprietà viene assorbita da un complesso molto più grande, intestato ad un nobile settentrionale. Il proprietario del piccolo stabilimento si trasferirà così al Nord, affrontando i problemi di una co-gestione che tende ad emarginarlo in breve tempo.

MA CHE TIPO E' (2°, ore 21,20)

La trasmissione condotta da Flavio Bucci e Carla Tatò propone, di volta in volta, interviste con persone sconosciute effettuate con il sistema della «candid camera», cioè senza che l'interlocutore si accorga della macchina da presa.

LA PAROLA AI GIUDICI (1°, ore 22)

La settima puntata del programma curato da Leonardo Valente e Mario Cervi è dedicata ai tentativi fatti in questi ultimi tempi per stabilire un rapporto costante tra il ritmo spasmodico della società e i tempi assurdamente lunghi dei meccanismi della giustizia: un arduo compromesso. Speriamo questa sera di poter assistere alla trasmissione senza vergognosi interventi della censura come è successo la settimana scorsa con il servizio dedicato al «caso Berger», mutilato da un inqualificabile intervento che è già stato fatto oggetto di una interrogazione al Parlamento.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
13,00 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
17,00 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Quarta puntata di «Uno sport per tutti: il ciclismo».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 La carriera
Prima puntata
22,00 La parola ai giudici
23,10 Telegiornale

TV secondo

18,30 Notizie TG
18,40 Nuovi alfabeti
21,00 Telegiornale
21,20 Ma che tipo è?
22,20 Ciao, torno subito
Spettacolo musicale condotto da Lando Fiorini.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30 Quarto programma; 12,44: Pianeta musica; 13,20: Ottimo e abbondante; 14,10: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: Dedicato ai nonni; 17,05: Il girasole; 18,55: Intervallo musicale; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: «La cambiale di matrimonio»; 21,35: Motivi di quello tempo fa; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Come e perché; 8,54: Sveni e ceteri; 9,15: Prima di spendere; 9,35: Cofanetto musicale; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Speciale per voi donne; 11,30: Le canzoni di Sanremo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Passeggiando tra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carosello; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: La via del successo; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: «Delitto e castigo»; 23,10: La staffetta; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musiche di Albinoni; 11,40: Musiche italiane; 12,15: La musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: «Così cotta il paso della croce»; 15,30: Disco in vetrina; 16,35: Archivio del disco; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz classico; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: I giovani in parlamento; 19,15: Concerto serale; 20,15: Calendoscopio; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Mefistofelismo; 22,30: Novità librarie; 22,50: Libri ricevuti.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri